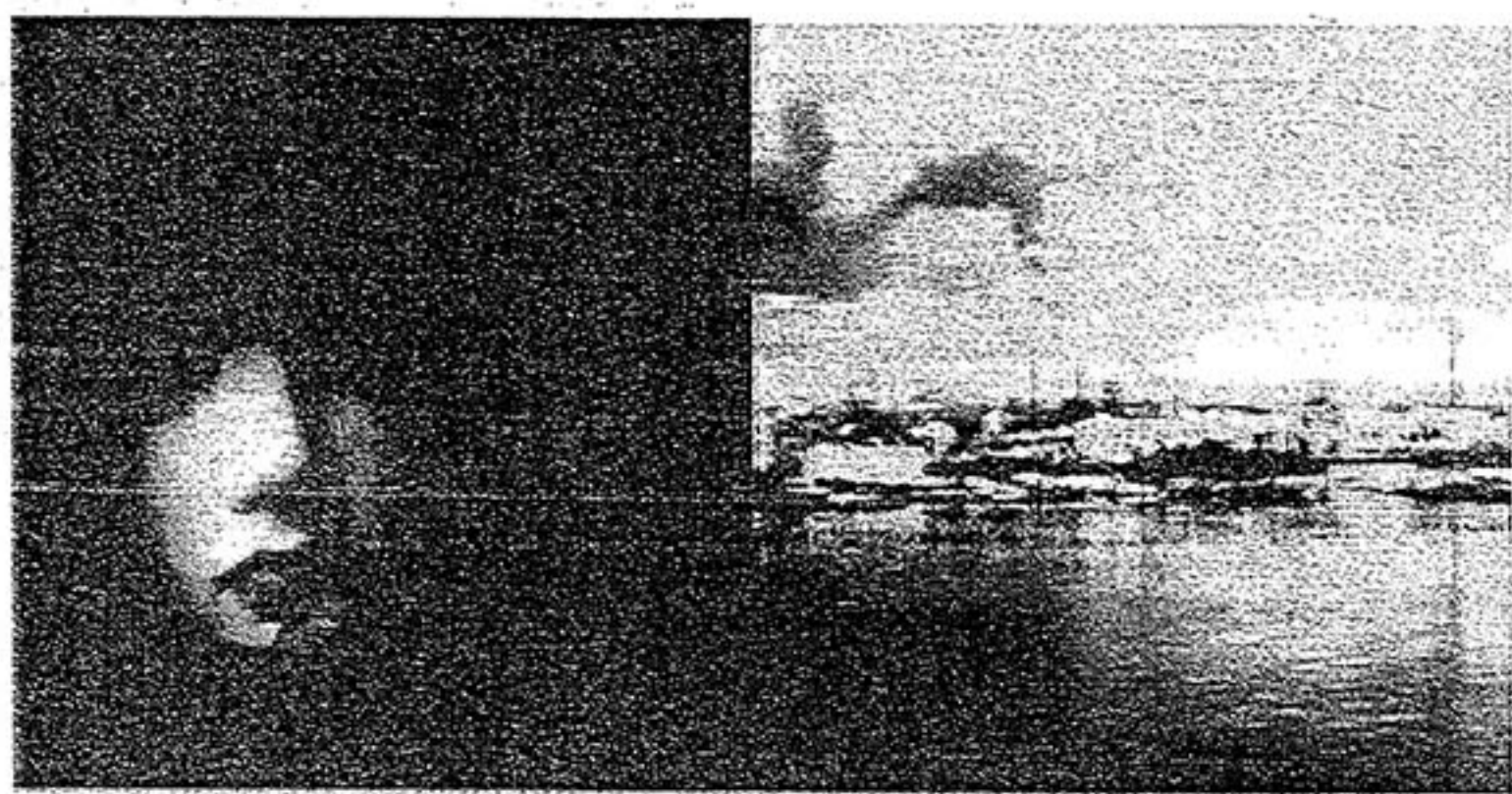


Una «nuova era» nella città vecchia

Volti e voci in retroproiezione alla «Murat»



L'OPERA
Carlo Michele
Schirinzi,
"Sbalzografo",
2010, video

di PIETRO MARINO

Sono trascorsi 20 anni da quando si aprì in Bari vecchia, accanto alla chiesa del Gesù, una galleria d'arte dall'insegna altisonante, «Museo Nuova Era». Promotrice coraggiosa sino all'incoscienza era la famiglia dei Sansonetti, in prima persona le donne, Annamaria e la figlia Rosemarie, artista evocatrice di trasognate apparizioni con ombre lunghe e tensioni di luce. Coraggio, perché il borgo antico non era il grande pub a cielo aperto di oggi, e pochi erano i «cittadini» che avevano osato insediarsi. Per di più, con l'ambizione di insinuare fra i bassi il verbo ostico della contemporaneità. Anche con l'apertura ai linguaggi extrapittorici, la fotografia, il video, le installazioni. Con attenzione agli attraversamenti culturali, gli incroci fra arte design e architettura soprattutto, ma anche la musica, la poesia. E la ricerca di collaborazioni e di scambi con gallerie ed istituzioni di altre regioni (un partner costante è la galleria «il Gabbiano» di La Spezia).

Ma forse il merito più esemplare delle Sansonetti è stata la capacità di dialogo senza gelosie con l'ambiente, con altre realtà del territorio. In Nuova Era sono

stati invitati e promossi molti artisti pugliesi di vecchie e nuove generazioni: secondo criteri non ideologici, di tendenza o di mercato. Ma seguendo una linea di gusto selettivo senza snobismi, quasi raddomantico nel suo accogliere sulla propria lunghezza d'onda sensibilità diverse. Non sarà il caso di fare nomi, tanti sono stati gli ospiti eccellenti, tali da costituire un album ampio di esperienze significative che hanno attraversato la cultura artistica di Bari, in anni difficili: fra crescita dei livelli di attesa del pubblico, risposte tuttora inadeguate delle istituzioni pubbliche, difficoltà del privato.

Così, sono una cinquantina gli artisti (e non solo) che hanno partecipato all'evento multimediale col quale è stato celebrato ieri sera il ventennale, nella sala Murat: un mosaico di voci parole e suoni che è stato rilanciato in retroproiezione sulle finestre della sala, in modo che esso possa riversarsi all'esterno, su piazza del Ferrarese, e il contenitore pubblico farsi esso stesso contenuto. Queste almeno erano le intenzioni – io non potevo esserci – ma tutti potranno verificarne gli effetti visivi e le virtuali suggestioni sino al 30 ottobre. Un appuntamento progettuale, il modo migliore per festeggiare. E per proseguire.